

Focus Le nuove migrazioni

L'età Hanno tra i 18 e i 35 anni, spesso lasciano l'Italia per motivi di studio, poi restano fuori dai confini per guadagnare

Le motivazioni Stipendi più alti, curiosità, ma soprattutto modalità di ricerca dell'occupazione molto più semplici

I giovani all'estero per lavorare La sfida dei precari globali

Gli italiani sono un milione e mezzo

Vagabondi, disposti a rischiare, web dipendenti per vocazione e poliglotti per necessità. E soprattutto allergici ai mali endemici del sistema Italia, dall'eccesso di burocrazia alla pratica delle raccomandazioni: i «precari globali» o nuovi migranti sono l'antitesi del giovane viziato e mammane (e dal 2004 il numero dei figli tra i 20 e i 30 anni che vivono in famiglia è in costante, leggera diminuzione). Una generazione più mobile, almeno nelle intenzioni, come svela la ricerca condotta da Kelly Workforce Index, citata nel Rapporto Italiani nel mondo 2008: su 17 mila intervistati, il 61 per cento ha dichiarato di essere disposto a trasferirsi all'estero per lavorare; in realtà poi solo 1 su 4 si è spostato effettivamente. Ovvero tra il dire e il fare... In ogni caso degli oltre 3.734.000 italiani residenti all'estero, più di un terzo, circa il 37 per cento, appartiene alla fascia d'età fra i 18 e i 34 anni. Regno Unito, Spagna e Germania sono le mete predilette ed è curioso notare che l'incidenza dei giovani (compresi i minori) sul totale dei residenti in questi Paesi supera la metà, esattamente come in America Latina.

Ma quali sono le motivazioni che spingono a fare le valigie (e rispetto al passato ci sono più partenze nell'arco della vita lavorativa, più destinazioni e molti più contatti con il punto di partenza)? Oltre al miglioramento economico (84%), c'è l'apprendimento di una nuova lingua (47%) e poi la curiosità verso culture e contesti professionali diversi, il desiderio di avventura e la sfida personale.

L'anticamera Erasmus

Studiare all'estero è, spesso, l'inizio del percorso: nel 2006 gli studen-

ti iscritti a un ateneo straniero erano 38.690, con una preferenza per le università tedesche (20%) mentre è la Spagna è stata la meta prediletta dagli studenti che hanno partecipato al programma Erasmus: in tutto 17.195 nell'anno accademico 2006-2007, dato in decisa crescita dopo una leggera flessione negli anni 2003-2005. L'Erasmus è l'anticamera del lavoro all'estero, perlopiù precario. Lo trova, a un anno dalla laurea, il 16 per cento degli studenti che hanno frequentato il programma, percentuale quadruplicata rispetto ai «non erasmiani». Spiega Maurizio Marsico, docente di sociologia all'Università di Salerno: «La maggior parte dei ragazzi che ho seguito per l'Erasmus, 8 su 10, già lavoravano durante il corso, da Parigi a Helsinki facevano i baristi i panettieri... I 1.200 euro che prendono per 4 mesi bastano sì e non per l'affitto, poi devono arrangiarsi. E questo è uno stimolo per tornare una volta finito il programma».

È la storia di Assia Francardo, milanese, 23 anni, freschissima di laurea in Psicologia della comunicazione. «A Lille ho fatto i soliti lavoretti, dalla baby sitter alla hostess. Ora conto di restare perché spero di entrare in ospedale come psicologa. Lo Stato francese dà un aiuto sostanzioso agli stranieri laureati, dai libri gratis all'alloggio: e se sarò selezionata potrò fare un master in Psicopatologia clinica. La cosa più bella è che puoi già avere pazienti tuoi, pur se supervisionata. Da noi, in realtà, non potrei nemmeno lavorare in ospedale perché ci sono i soliti paletti, la mia laurea non vale abbastanza e poi devi uscire con almeno 90 e io ho preso solo 89... Soprattutto in Italia non potrei permettermi di vivere fuori ca-

sa».

Evviva la meritocrazia

«La neomigrazione è un trend in netto aumento — nota la sociologa Delfina Licata della Fondazione Migrantes — e lo scopriamo soprattutto da fonti secondarie, come l'accresciuto interesse per l'Erasmus o i da-

ti di Alma Laurea sull'emigrazione d'élite triplicata negli ultimi 10 anni. E poi entrano in gioco nuove modalità come le vacanze lavoro all'estero: tutto questo accresce la naturalezza della mobilità, rafforzando un'identità cosmopolita e multiculturale».

Cosa attira dunque i nuovi nomadi, provvisti di fantasia, entusiasmo e spirito di adattabilità? Certo le maggiori chance (il 34 per cento degli «espatriati» proviene da facoltà letterarie e linguistiche) e sicuramente

gli stipendi più alti, ma anche le modalità per la ricerca del primo impiego. I giovani oltre confine trovano lavoro mettendo o rispondendo a inserzioni sui giornali (22 per cento contro il 9 per cento di chi resta in patria) e poi in Italia è sempre in auge la solita segnalazione di parenti/amici (quasi 13 per cento).

E c'è anche chi si butta nella mischia partendo da un semplice cartello: «Cercasi...». È accaduto a Simone Strinna, 24 anni, diplomato geometra, ma con il pallino della cucina, che dopo varie esperienze, da agente immobiliare a un tentativo (frustrato) di frequentare l'università di Scienze motorie, ha deciso di volare a Londra. Detto fatto, è entrato nel ristorante Carluccio's, Ealing Broadway, dove cercavano un aiuto cuoco. «Non so parlare inglese». "Non importa, riempi il modulo": questo è stato l'esordio — racconta — sono ar-

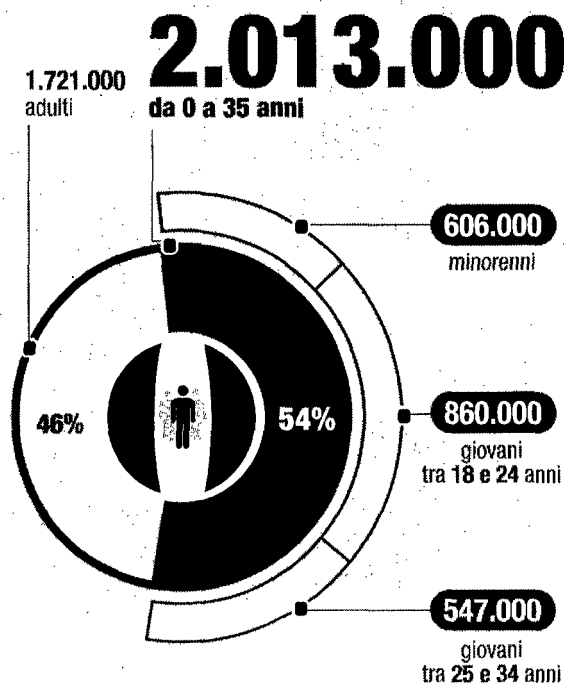
rivato a Londra il 2 ottobre e il 5 già lavoravo. In poco tempo sono diventato pasta chef, prendo circa 1.200 sterline al mese, lavoro quasi 50 ore la settimana ma mi trovo bene, imparo la lingua». Un monolocale nel West London, 750 euro tutto compreso, da condividere con la fidanzata Genna, 23 anni, che, con in tasca la laurea dell'Istituto europeo del design, è riuscita dopo una ventina di colloqui e uno stage non pagato a trovare proprio il lavoro che cercava in una piccola agenzia grafica di moda, a un passo da Oxford Street. Certo la famiglia manca un po', ma il gioco vale la candela...

Parola d'ordine: flessibilità

Un fenomeno in gran parte sommerso queste nuove «biografie fai da te», una sorta di iceberg la cui punta sta nel trasferimento di residenza all'estero: e ben il 42 per cento dei cancellati all'anagrafe italiana nel 2006 erano giovani con meno di 34 anni. Risiede a Barcellona il milanese Andrea Fabbri, 32 anni, laureato in architettura, alle spalle due Erasmus a Oslo e a Stoccarda: «Ho scelto la precarietà come libertà dai vincoli contrattuali, del resto qui chi ti prende? Al massimo uno studio che ti fa fare uno stage gratis o per 500 euro al mese, là dove un idraulico ne guadagna 5.000! La Spagna qualche anno fa era un mercato con più spazio per la piccola iniziativa e meno controlli rispetto a Milano, poteva bastare un capitale iniziale modesto per ristrutturare case del centro storico, bar... Adesso a Barcellona il mercato è saturo, così cerco altri progetti immobiliari, dall'Andalusia al Texas, mi muovo in una rete di relazioni internazionali, agevolato anche dal fatto di sapere bene le lingue. Però il flusso di cassa non è ancora altissimo!» ammette Andrea che si definisce «architetto flessibile», ovvero creativo.

Giovanna Pezzuoli

GIOVANI ITALIANI ALL'ESTERO



Trend in crescita

La migrazione dei giovani laureati è triplicata negli ultimi dieci anni. Il 4 per cento di chi ha dato la tesi nel 2007 è partito

Focus: Le nuove migrazioni

I giovani all'estero per lavorare
 La sfida dei precari globali
 Chi italiani sono un milione e mezzo

VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT.
 LAVORARE MEGLIO E SPENDERE MENO.

2.013.000

PICCADILLY CIRCUS

«Difficile è tornare. Pochi soldi e passi indietro»

DOVE SONO?

giovani da 18 a 35 anni (in totale 1.406.988)



3 su 5 risiedono in Europa

810.901

NORD AMERICA
86.840

SUD AMERICA
434.055

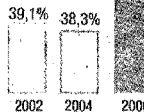
AFRICA
15.351

ASIA
10.434

OCEANIA
49.407

Partenze in crescita

% giovani 0-35 **42%**



LE MOTIVAZIONI



61% dei giovani italiani si dichiara disponibile a trasferirsi all'estero per lavorare

per migliorare la situazione economica **94%**

per avanzare nella carriera **74%**

per imparare una nuova lingua **47%**

LA MIGRAZIONE



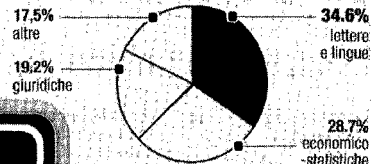
4% 2007
 Il 4% di coloro che si sono laureati nel 2007 ha trovato lavoro all'estero, il dato è triplicato rispetto al 1999



16% Il 16% dei laureati che avevano partecipato al programma Erasmus ha trovato lavoro all'estero

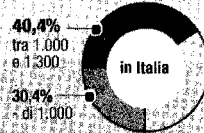
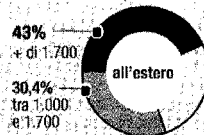
FACOLTÀ DI PROVENIENZA

le lauree dei neo-laureati che lavorano all'estero

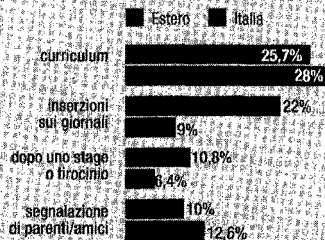


GLI STIPENDI A CONFRONTO

in euro al mese



COME SI TROVA LAVORO



Fonte: Rapporto Italiani nel Mondo 2008 della Fondazione Migrantes, Demis, AlmaLaurea, Aire, Kelly Workforce Index. Illustrazione: Mirco Tangherlini